

# Pensieri di Torà

## EDITORIALE

### QUANDO IL TRAGUARDO È SOLO L'INIZIO...

Caro amore mio, tanti auguri. Domani sarà il tuo bar mitzvah. E da quel momento nulla sarà come prima. Farai parte della congregazione, la tua presenza sarà fondamentale per formare un minyan. Quando oltre a te, altri due uomini saranno al tuo tavolo, ci sarà un zimun. D-o ti guarderà con occhi diversi e il mondo avrà nuove aspettative su di te. Giorno dopo giorno capirai che appartieni a un popolo un po' particolare.



Un insieme di genti che non si accontenta di raggiungere un traguardo. Che appena vince un premio, taglia un nastro, sale su un podio, corre subito a immaginare un nuovo obiettivo. Un popolo per cui ogni vittoria si trasforma in un rinnovato trampolino di lancio. Una nazione che, una volta raggiunta la massima spiritualità, inizia a sognare di trapiantarla nella materialità. Un susseguirsi infinito di generazioni che in un dono fatto da D-o sul monte Sinai, vede solo l'inizio di una nuova era. E non il raggiungimento del fine ultimo della creazione. Una catena che ha avuto inizio da Avraham avinu, il quale, alla bella età di novantanove anni, non ha esitato a farsi il brit milà. E così dopodomani punterai la sveglia alle 6 del mattino per poter arrivare in tempo alla preghiera al tempio.

Anche se, con tutto lo studio, la fatica, lo sforzo, meriteresti un lungo periodo di riposo. Il messaggio delle due parashot, le due porzioni della Torà, che hanno segnato questa tappa fondamentale della tua vita, te lo insegnano. Toldot è la nascita, l'inizio di ogni cosa. Ma subito dopo c'è Vayetze, che significa uscire. Non si viene al mondo per riposare, per il semplice fatto di apparire. Si arriva qui per mai fermarsi, per continuare ogni giorno ad uscire. Alla ricerca di un nuovo scopo, di un nuovo concetto da imparare, di un nuovo traguardo da cui ricominciare. Tanti auguri, mazal tov, bambino mio. Da domani la tua vita sarà davvero diversa. Ogni tua azione verrà pesata. Ma non ti spaventare. D-o ci ha messo al mondo con sufficiente forza per continuare a camminare. Ostacoli, inciampi fanno parte del gioco. L'importante è che tu abbia sempre a mente lo scopo per cui sei stato creato. Per migliorare ogni giorno di quell'infinitesimo in più, grazie al quale, guardandoti allo specchio la sera, prima di andare a dormire, sarai fiero di te. E fonte di orgoglio per i soci che ti hanno messo al mondo. D-o e i tuoi genitori.

Mazal tov ancora amore mio  
*Gheula Canarutto Nemni,*  
la mamma di Yosef Itzchak Nemni,  
in occasione del suo bar mitzvah

*Caro Yossi,*

*davanti ai miei occhi stai crescendo e fiorendo.*

*Giorno dopo giorno l'uomo che c'è dentro di te sta emergendo dando il meglio di sé. Sono orgoglioso di esserti accanto in questo percorso importante.*

*Con tantissimo affetto*

*Menashe (Haiun)*

*Caro Yossi,*

*Non posso credere che tu sia già Bar Mitzvā, il tempo passa troppo velocemente!! Ti auguro di tutto cuore che tu possa sempre essere un vero Chaiā del Rebbe occupandoti sempre nella sua shlichut e dando ad Hashem ed ai tuoi genitori tanto chassidische nachat. Da quello che sento dire in giro di te sei già sulla buona strada...*

*Mazal tov, mazal tov!!*

*Dai tuoi zii Ronnie Sterna & kids*

Mazal tov a

**Oriel Chai Aharoni**

per la tua nascita,  
avvenuta shabat  
15 Cheshvan 5772.

I tuoi genitori e fratelli ti augurano salute, hazlachà in ogni tua azione, e che Hashem ti conduca sempre sulla retta via della Torà e delle mizvot.

*Yossef e Edith Aharoni*

Mazal Tov



Per la nascita di

**Raffaello Tesciuba**

Che Hashem ti faccia crescere sempre in buona salute nella Torà e nelle mizvot!

*Papà e Mamma*

Orari di Shabat:

|         |   |   |
|---------|---|---|
|         |  |  |
| Roma:   | 16:21   | 17:25   |
| Milano: | 16:23   | 17:30   |

In Memoria di Reizi Rodal ה"ב

Si prega di non trasportare questo opuscolo fuori da dove lo si è preso durante lo Shabat

Se vuoi prendere parte attiva alla diffusione della Torà e della cultura ebraica contattaci, chiama il 329-8044073 o manda un e-mail a [RavRonnie@PensieridiTora.it](mailto:RavRonnie@PensieridiTora.it)

Si prega di non rispondere questo apostolo  
fuori da dove lo si è preso durante lo Shabat

Se vuoi prendere parte alla missione della Tora e della cultura ebraica ebraica,  
chiama il **329-8044073** o manda un e-mail a **[RavRonnie@PensieridiTora.it](mailto:RavRonnie@PensieridiTora.it)**

## COMBATTERE IL PROPRIO EGO

**Domanda:** *Come posso liberarmi del mio ego? Nonostante ci provi in tutti i modi, esso continua a riemergere. Ho meditato, digiunato, fatto voti di silenzio, ma dopo anni di lavoro il mio ego è sempre qui.*



**Risposta:** combattere contro il tuo ego è come cercare di pensare a nulla. Più ci provi, più distante rimane la realizzazione del tuo scopo. Finché ti prendi talmente sul serio, continuerai a nutrire il tuo ego. Perfino se stai lottando contro di esso, tutto rimane ancora incentrato su di te. Anche il desiderio di essere spirituali può essere egocentrico. Digiunare può essere tanto gratificante quanto un buon pasto. Finché sei tu che decidi cosa è sacro e santo, rimani sotto il fascino del tuo ego. Esiste un solo modo per trascendere il tuo ego veramente: fai una mitzvà. Una mitzvah è un comando Divino trasmesso dalla Torà. Osservare una mitzvah significa fare qualcosa solo perché il Sign-re lo desidera, e per nessun

## Il concetto dell'educazione ebraica di Lavàn :

### « I figli sono miei ! »

Dopo che Yaakòv - Giacobbe e la sua famiglia erano fuggiti dalla casa di Lavàn - Labano, questi si lanciò al loro inseguimento e li raggiunse sul monte Ghilàd. "Le figlie sono mie figlie e i figli sono i miei figli" egli dichiarò. "Come potrei agire contro le mie figlie e contro i figli che esse hanno partorito?"

La Torà reca in sé locuzioni dai diversi livelli di significati che variano dai più semplici e letterali ai più profondi. Le parole che Lavàn rivolse al genero contenevano un messaggio molto più profondo e più nefasto. Yaakòv a quel tempo era già un anziano ebreo dell'età di cento anni. Era stato educato da suo nonno Avrahàm-Abramo e da suo padre Yitzchàk- Isacco e aveva trascorso la maggior parte della sua vita "nelle tende dello studio". Egli rappresentava il prototipo del vecchio ebreo con barba bianca del Vecchio Mondo. Lavàn, di contro, incarnava l'opposto: uomo d'affari furbo e accorto che ha trascorso la maggior parte della sua vita ad inseguire il profitto. Quando vide che Yaakòv aveva l'intenzione di educare i figli seguendo le orme dei suoi padri, Lavàn si ammantò nelle vesti di nonno coinvolto e amorevole per dare il suo parere al genero.

### LA NUOVA GENERAZIONE

"Il tuo modo di vita si addiceva alla vecchia generazione ma i figli sono miei, ovvero, la nuova generazione deve essere educata correttamente per riuscire nella vita professionale senza perdere tempo a studiare una Legge e una filosofia che non li aiuterà a guadagnarsi da vivere. Yaakòv, invece, riteneva che il senso degli affari non poteva fungere da unica chiave del successo. Certo, la Torà dice: "D-o ti benedirà in tutte le tue iniziative" che significa che il Sig-re esige che dobbiamo tutti lavorare seriamente per i nostri mezzi di sostentamento anziché aspettarci che la manna cada dal Cielo. Tuttavia, questo lavoro non è altro che un canale attraverso il quale ci giungono le benedizioni divine. Ma è il rafforzamento del nostro legame con il Creatore, mediante la preghiera, lo studio e l'attuazione delle Mitzvòt che agevola il flusso di benedizioni. Se questi canali non sono collegati ad una fonte d'acqua non sarà certo l'allargamento del loro diametro che potrà risolvere i nostri problemi.

### LA TORÀ : UNA NOZIONE VITALE

L'autentica educazione ebraica inculca ai figli questa nozione vitale che li prepara adeguatamente al loro inserimento nel mondo privi di timori e apprensioni, in quanto il mondo non è altro che uno strumento divino che apporta la sussistenza che il Sig-re ha già deciso di erogare.

*Tratto da Likutè sichot*

zah sullo stipite della tua porta o difficile come onorare i tuoi genitori, quando fai una mitzvah vai oltre i parametri umani e tocchi il Divino: non stai più facendo ciò che tu senti di fare, piuttosto ciò che D-o ti chiede di fare.

La mitzvah della vita non è di prendere noi stessi tanto sul serio, poiché siamo qui solamente per servire gli altri, sia il Sign-re che gli altri esseri umani. Perfino il miglioramento di sé stessi, nel mondo delle mitzvòt, è importante solamente perché il Sign-re desidera che raffiniamo noi stessi. Fai una mitzvah oggi e focalizzati sul tuo scopo anziché su te stesso. Quando lo fai, il peso dell'ego verrà sollevato dalle tue spalle e sarai libero.

*Di Rav Aron Moss,  
per gentile concessione  
di Chabad.org*

## LA GHEULÀ



La Ghemarà, nel trattato di Sanhedrin, racconta dell'incontro fra Rabbi Yehoshua ben Levi e Mashiach, alle porte di Roma. Rabbi Yehoshua riconobbe il Mashiach secondo i segni che gli diede Elià ha-Navi e gli chiese: "Quando verrai, Maestro?" Mashiach rispose: "Oggi!" Quando rabbi Yehoshua vide che in quel giorno mashiach non si rivelò, Elià gli spi e gò che quell'"oggi" detto dal mashiach era inteso come: "Oggi, se ascolterete la Sua voce."

motivo ulteriore.

Che la mitzvah ci faccia sentire bene, come riposare durante Shab-

bat, o che ci sembri bizzarro come avvolgere il braccio nei tefillin, che sia facile come affiggere una mezu-





Praga

**E**ra davvero una conferenza al vertice che si svolgeva nel palazzo di re Ferdinando, re di Boemia, di Moravia e Silesia (che includono le odierne repubbliche Ceca e parte della Polonia). Il re era circondato dai figli, i principi Ferdinando e Massimiliano nonché da alti esponenti del clero. Era l'epoca di Rabbi Yehudà Levay, il celebre Maharàl di Praga che visse 400 anni fa. Gli ebrei intrattenevano ottimi rapporti con il sovrano e il paese intero godeva di questa pacifica e prolifica intesa. Fedeli al re, gli israeliti versavano scrupolosamente le pesanti tasse e le loro spiccate doti commerciali contribuivano allo sviluppo economico di tutta la regione. Ma l'Inquisizione, che aveva già causato più di un secolo addietro l'esilio degli ebrei dalla Spagna e dal Portogallo, cominciava ad imperversare anche a Praga. Le personalità della Chiesa insinuavano ogni tipo di assurdità sugli ebrei e aizzavano il popolo contro di loro. Fu il cardinale il primo a proclamare quanto gli ebrei erano nocivi: il re doveva immediatamente decretare che non erano più i benvenuti e che dovevano lasciare il regno.

Il re Ferdinando II° di Absburgo  
Il re si ritrovò ad affrontare un cruciale conflitto interiore: da un lato sapeva che buone relazioni con le autorità ecclesiastiche erano molto importanti per lui, dall'altro perorò la causa dei suoi leali sudditi spiegando che grazie a loro le casse del governo erano piene. Concluse che si sarebbe opposto al loro esilio.

I suoi figli lo appoggiarono e proposero subito i loro servizi agli amministratori ebrei. Ma i membri del clero erano più numerosi, il sovrano e i suoi figli in minoranza. Dopo una rapida votazione, la maggioranza si dichiarò in favore dell'espulsione immediata degli ebrei al fine di non permettere loro di vendere i loro beni a prezzi giusti.

Fu fissata la data d'espulsione: tra due anni!! Nel frattempo gli israeliti della comunità furono subissati da numerose restrizioni: obbligo di assistere alla messa ogni domenica e di ascoltare i sermoni dei preti affinché accettino la conversione quando questa sarebbe stata loro imposta. Suo malgrado, il re firmò il decreto. I notabili

aggiunsero una clausola che vietava ai rabbini di impedire i fedeli della comunità di recarsi in chiesa. Un messaggero fu inviato presso il capo della comunità ebraica, rabbi Mordechay Meizel, per notificargli la sentenza. Spaventato dal testo della missiva, rabbi Mordechay corse subito dal Maharàl. Questi, frastornato, riflettè qualche istante poi chiese al capo della comunità di convocare per l'indomani tutti i membri nel cortile della sinagoga – uomini, donne e bambini – ad una riunione urgente che avrà luogo dopo la preghiera del mattino.

Presagendo cattive notizie, si adunarono tutti intorno al palco che era stato velocemente messo su durante la notte. Il silenzio si instaurò da solo quando il Maharàl apparve avvolto nel suo Tallit col Sefer Torà in braccio. Accompagnato dai responsabili della comunità, anch'essi avvolti dai loro Talit e coi Sifrey Torà in braccio, salì sul palco e esclamò: *"Shemà Israèl Ado-Nay Elohe-nu Ado-nay Echàd – Ascolta Israele, Il Sig-re è nostro D-o il Sig-re è Uno"*. Sconvolti, tutti ripeterono spontaneamente la professione di fede, con tutte le loro forze, ad occhi chiusi e col cuore il gola: capirono che una grave disgrazia si stava abbattendo su di loro.

"Ascoltatemi bene!- riprese il Maharàl - Declamando lo Shemà Israèl, in tutte le generazioni gli ebrei hanno sofferto il martirio e hanno santificato il nome di Hashèm. Anche noi dobbiamo essere in grado di pronunciarlo ad alta voce ed essere pronti a sacrificarci per il Nome di Hashèm. Che Egli ci dia la forza necessaria per resistere a queste dure prove".

La voce de la Maharàl rimbombava sempre più forte. Ricordò che il regno di Ferdinando si era contraddistinto per le buone relazioni che aveva sempre intrattenuto con gli ebrei, come peraltro i gentili comuni che rispettavano i loro conoscenti ebrei: "Coloro che intendono nuocere alla nostra comunità, sono gli alti prelati della Chiesa"! E il Maharàl espose il contenuto dei terribili provvedimenti del governo che erano stati firmati: ascoltandoli, molti scoppiarono in singhiozzi, le donne svennero, le persone anziane furono colte da malesseri. Ma il Maharàl continuò: "Non è il momento di piangere! Anzi, dobbiamo dimostrare di essere forti spiritualmente e disposti con determinazione a santificare il Nome di Hashèm! Dobbiamo giurare, noi tutti qui davanti

ai Sifrey Torà che nessuno di noi andrà ad ascoltare i discorsi dei preti nelle chiese e che se dovessimo esserci portati con la forza, ci tureremo le orecchie".

Dalla folla, un grido all'unisono si alzò: "Lo giuriamo! Lo giuriamo!"

Il Maharàl chiese allora al cantore di ripetere parola per parola il versetti dello Shemà Israèl, del Barùch Shem Kevòd, nonché Ado-nay Hu haElokim che si pronuncia di solito alla fine di Yom Kippùr. L'assemblea ripeté queste parole con gran fervore poi venne suonato lo Shoffàr (corno tradizionale) e finalmente i Cohanìm (i discendenti dei sacerdoti del Santuario) furono chiamati a benedire il popolo con i versetti tradizionali.

Durante i due anni che seguirono, gli ebrei di Praga subirono umiliazioni di ogni genere da parte del clero che cercava ad ogni costo di attirarli nelle chiese. Ma i loro tentativi rimasero vani in quanto persino i gentili canzonavano i loro capi religiosi che per ottenere ciò che volevano erano obbligati di ricorrere alla forza: gli ebrei che erano riusciti a far entrare nelle loro chiese si turavano le orecchie e si rifiutavano di ascoltare i loro sermoni. Nel frattempo, il Maharàl si adoperava per far abolire i sinistri provvedimenti. Il re stesso temeva l'esilio dei suoi amici che avrebbe sicuramente indebolito l'economia del paese. Il Maharàl contattò i principi e sollecitò il loro aiuto. Gli suggerirono di mandare un inviato speciale al nuovo Papa appena nominato affinché annullasse la promessa fatta dal re Ferdinando.

Rav Mordehaiy Tzémach, uno dei dignitari della comunità fu scelto per questa missione e si recò a Roma. Impressionò il Papa a tal punto che questi sciolse il re Ferdinando dal suo giuramento.

L'infame decreto fu finalmente abolito e gli ebrei di Praga poterono respirare in pace: la saggezza del Maharàl li aveva non solamente salvati ma anche ritemprati nella loro fede.

Traduzione di Myriam Bentolilla  
A cura di Sterna Canarutto





Mio marito ed io siamo molto attivi nelle iniziative ebraiche comunitarie, preferiamo contribuire a dare una forma alla comunità anziché limitarci a fruirne. Entrambi cerchiamo di instillare questo ideale nei nostri figli, ma la nostra figlia maggiore di 14 anni sembra essere troppo timida. Non le piace essere coinvolta in niente; quando abbiamo bisogno che i ragazzi ci aiutino nell'organizzazione di un evento lei sta a casa, se le chiediamo di chiamare qualche amica per aiutare, si rifiuta e ci evita tutte le volte che sente parlare di un nuovo progetto. Le è stato perfino proposto di diventare la presidente del gruppo giovanile e lei ha sbuffato! Preferisce stare a casa a leggere o dipingere. Dove abbiamo sbagliato? Cosa possiamo fare per farle capire che è un aspetto importante della vita?

**Risposta:** Ho sempre ammirato chi si occupa attivamente della vita comunitaria. Per un genitore che sente così fortemente questo valore è frustrante e deludente quando un figlio non segue la stessa strada. È normale che i genitori sognino quello che vorrebbero che i figli diventassero e gli interessi che vorrebbero vedere coltivati e spesso cominciano a pianificare la vita di un figlio prima ancora che nasca! Non sempre però i figli diventano quello che i genitori vorrebbero che diventassero. Il nostro compito è quello di aiutarli a coltivare il proprio

talento e a potenziare le proprie capacità. È in questo modo che essi svilupperanno al meglio la propria personalità. La Torà fornisce precise direttive agli educatori: "Chanòch lenaar al pi darkò" – "Educa il giovane secondo la sua via" (Proverbi 22;6). Ogni bambino e ragazzo richiede un approccio individualizzato, a seconda delle proprie capacità e della propria personalità.

Per prima cosa, dovete rendervi conto che vostra figlia sta crescendo e ha un'età che le consente di prendere da sola le decisioni che la riguardano. Come parte di questo processo ha bisogno di esplorare se stessa e pensare a ciò che vuole essere. Molte volte i figli non condividono gli stessi interessi dei genitori. Voi possedete l'ammirevole qualità di essere persone sociali, attive ed energiche ma esistono altre qualità altrettanto pregevoli ed apprezzabili e dovete aprire la mente per scoprire quelle che vostra figlia possiede. Dovete rifarvi un'immagine di vostra figlia. Forse, più che timida è semplicemente riservata, tranquilla, e preferisce stare appartata più che mettersi in prima linea. Le piace dipingere, è creativa, potrebbe essere un'artista nascente. Essendo anche una buona lettrice probabilmente è colta e potrebbe avere pensieri interiori profondi da condividere con voi se le date spazio e tempo. Tutte queste qualità possono ugual-

mente essere utili alla comunità, in maniera diversa dal vostro attivismo.

Considerate inoltre che un'adolescente di 14 anni attraversa l'età in cui è portata ad allontanarsi dai genitori. Mano a mano che cresce ha bisogno di un suo spazio. Il suo fisico sta cambiando e gli sbalzi ormonali giocano brutti scherzi all'umore. Non è certo il momento giusto per tentare di coinvolgerla in cose che non la interessano: dal suo punto di vista sentirebbe di non essere capita da voi.

Investite invece tempo nel cercare di conoscerla. Chiedetele qual è il suo processo creativo nel dipingere, scoprite quale libro sta leggendo e cercate di "agganciarla" al suo livello.

Vostra figlia vuole che voi la vediate per quello che è e non per quello che voi volete che sia. Scoprirete la bellezza di tutto quello che ha da offrire e che completa i vostri valori. Forse, se riuscirete a vederla nella sua prospettiva, sarà anche più disponibile a partecipare a qualche vostra attività, ma deve venire da lei.

Con l'augurio che tutti i vostri figli vi diano gioia e soddisfazione.

*Di Beryl Tritel, per gentile concessione di chabad.org*



## SCINTILLE LE PROVE DELLA VITA

### LA PREGHIERA PER SUPERARE LE PROVE

*"Ed incontrò il posto".*  
Spiegano i nostri saggi che 'incontrò' significa che pregò. Le prove che incontra l'uomo nel suo cammino della vita sono dure. Perciò uno deve pregare a D-o di aiutarlo a superarle.  
(Likutè Sichot)

### PER IL BENE DELLA PERSONA

La prova a cui viene messa la persona gli viene data per il suo bene. Quando D-o vuole dimostrare il bene interiore di uno Tzadik (un giusto) lo mette alla prova.  
(Sefer Hamaamarim)

### LA PROVA ELEVA

'Nisaion' (prova) viene dalla radice 'nes' elevare, superando una prova la persona si eleva.

### VALE IL PREZZO

Le prove sono a volte molto dure, e il prezzo che la persona paga è molto alto. Ma alla fine la fatica ed il dispiacere subiti dalla prova sono nulli rispetto ai vantaggi a cui essa porta.  
(Rebbe Rashab)

### 5 TIPI DI PROVE

Esistono cinque tipi di prove che vengono riportate nella Torà:

1. Il sacrificio della propria vita.
2. L'accettazione le sofferenze con amore.
3. La ricchezza, riconoscendo che essa proviene da D-o.
4. Trattenere le proprie voglie per rispetto della volontà divina.
5. Avere fede in D-o nonostante le difficoltà.

(Rashi)

L'ANGOLO DELL' HALACHÀ

## IL PRESTITO

È una mitzvà prestare denaro, senza trarne alcun guadagno. Questa mitzvà è più grande del dono in tzedakà.

Anche nel caso la persona fosse benestante è una mitzvà prestarle del denaro, solamente che il povero ha la precedenza sul benestante.

Se si conosce la persona che chiede il prestito come uno poco affidabile o che non farà tesoro di questi soldi, si deve chiedere un pegno in maniera tale da avere una garanzia che il prestito verrà restituito.

Quando si dà un prestito, i nostri saggi hanno stabilito l'obbligo di farlo con un testimone o con un documento che l'avvenuta transazione in modo tale da evitare malintesi e disguidi. Quindi è meglio farlo con un assegno che funga da prova del prestito.

Se il debitore ha difficoltà nel restituire il prestito, il creditore non deve fare pressione e neppure farsi vedere dal debitore per non metterlo in imbarazzo. Il debitore ha l'obbligo di restituire il prestito nella data prestabilita. Nel caso il debitore non dovesse rispettare gli accordi pur avendone la possibilità commetterebbe un peccato.

*Rambam Hil' Malve velovè cap.1 par.1-3, Sefer Chassidim cap. 454*

